

| L'INTERVISTA/ IL PRESIDENTE ISVAP |

«Rc auto in affanno, ma no ai rincari»

Giannini: è truffa più del 2% dei sinistri e circolano migliaia di contrassegni falsi

di ROSSELLA LAMA

ROMA — La crisi ha colpito anche il settore assicurativo, «per fortuna in misura minore che in altri paesi grazie alle nostre regole di vigilanza», dice il presidente Giancarlo Giannini. Ma la svolta c'è stata, «guidata dal ramo vita» che dovrebbe chiudere l'anno con una crescita della raccolta premi di quasi il 40%. L'Rc auto invece preoccupa gli assicuratori. Nel primo semestre la gestione operativa ha dato un risultato di 90 milioni, contro i 264 milioni dello stesso periodo del

Il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini



RISARCIMENTI TROPPO LENTI

«Vanno potenziate le strutture liquidatorie. Le compagnie non lascino il Sud»

2008. Quindi l'utile c'è ancora, ma non è più quello di una volta. D'altra parte le associazioni dei consumatori lamentano forti rincari delle tariffe, e il ritiro progressivo delle compagnie dal sud del Paese, dove la criminalità la fa da padrona. Come se ne esce? Giannini, presidente dell'Isvap, l'authority che vigila sulle assicurazioni, di una cosa è certo: «Gli aumenti dei premi non sono la risposta giusta alle difficoltà, e per certi versi rischiano di aumentarle». **Qual è questa risposta giusta?**

«Le compagnie dovrebbero potenziare e rendere più efficienti le strutture di liquidazione dei sinistri. Così abbatterebbero i costi, creando margini per ridurre i prezzi. Inoltre, fatto non secondario, così si prevengono le frodi».

L'indennizzo diretto non sta funzionando?

«Sì, ma non può risolvere tutti i problemi. Solo quest'anno abbiamo sanzionato le compa-

gnie per più di 50 milioni di euro, soprattutto per ritardi nelle liquidazioni dei sinistri. Senza forti investimenti anche in risorse umane questo problema, che è serio, non si risolve. La situazione è particolarmente grave nel Meridione. A Napoli, per esempio le compagnie liquidano mediamente 1.334 sinistri per dipendente. Bari, Salerno, Catania sono quasi a questi livelli, contro una media nazionale di 798 sinistri per dipendente. Proprio al Sud, dove c'è una maggior incidenza della criminalità, le assicurazioni dovrebbero investire di più, per fare più prevenzione e tutelarsi meglio dalle frodi».

Quanto è diffuso il fenomeno delle truffe alle compagnie

assicurative?

«Le do qualche dato. Sempre a Napoli l'11,41% dei sinistri è connesso a reati. E' un picco, a Bari si scende al 5,96%, a Salerno al 5,49%, a Catania al 4,18%. Sono comunque numeri elevatissimi. La media nazionale dice che più di 2 sinistri su cento è fraudolento. Ma al Nord ce n'è meno di 1 su cento. A Roma siamo a 1,72%. Su questo problema bisogna fare di più e l'Isvap, che possiede una ricca banca dati sui sinistri è pronta a fare la sua parte».

Poi c'è anche la crescente disaffezione dei consumatori verso l'Rc auto...

«Le difficoltà delle famiglie ad arrivare alla fine del mese, e la tendenza a recepire l'assicu-



razione come una tassa, stanno facendo salire l'evasione. Tanto è vero che il "Fondo vittime della strada" che copre chi ha incidenti con persone non assicurate, è dovuto intervenire nel 2008 a liquidare 92.965 sinistri, pari al 2,77% del totale, contro il 2,45% nel 2007 e l'1,85% l'anno ancora prima».

Non è certo un bel segnale!

«Non basta. Ci sono altre due spie delle difficoltà in cui versa il settore. Solo quest'anno, sulla base dei dati delle principali compagnie, si stima che abbiano circolato 12 mila contrassegni falsi. E potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. La seconda spia è data dalla crescita dell'abusivismo. Grazie a segnalazioni di utenti e polizia dal 2002 abbiamo rilevato ben 33 compagnie abusive, che esercitavano l'attività senza autorizzazione e che spesso erano vere e proprie imprese fantasma. Per risolvere i problemi del settore bisogna operare su questi fronti, aumentare le tariffe sarebbe controproducente».

I consumatori dicono che le compagnie stanno invece seguendo la scorciatoia: abbandonano il Sud che è più rischioso, e con premi da capogiro cacciano i neopatentati. Come autorità di vigilanza non dovrete intervenire?

«L'unica arma che abbiamo sulle tariffe è quella di scendere in campo quando sono così alte da configurare un aggiramento dell'obbligo a contrarre. Obbligo che è stato confermato con sentenza della Corte Europea di Giustizia, e l'Isvap non tollererà che venga eluso. Ne sia certa».